

Torino, doccia fredda nei sondaggi Il Pd quasi raggiunto dai 5 Stelle

46%

**Centro
sinistra**

Questa
la soglia
cui arrivereb-
be Fassino
con tutte
le liste
collegate

Fassino resta avanti
grazie alle liste civiche
Ma il rischio ballottaggio
sembra inevitabile

BEPPE MINELLO
TORINO

Alla fine arrivò. E fu il panico. Il tanto atteso sondaggio commissionato dal Pd per le amministrative di giugno a Torino e nelle grandi città chiamate al voto ha lasciato i democratici torinesi di sale alla vigilia della grande kermesse elettorale in programma domani al Teatro Alfieri dove si aprirà ufficialmente la campagna elettorale di Piero Fassino. Il partito del sindaco uscente, secondo il rilevamento planato sulla scrivania di un perplessa Fabrizio Morri, il segretario metropolitano che nega l'esistenza dell'imbarazzante documento, fatica ad arrivare al 30 per cento. Un dato reso ancora più preoccupante per gli inquilini di via Masserano, sede del Pd torinese, dal risultato del Movimento 5 Stelle di Chiara Appendino che sale ancora e arriva ad appena un punto percentuale di distacco con il 27-29%.

Tutto lo schieramento di Fassino raccoglierebbe, al primo turno, il 46% per cento dei voti. Un risultato reso possibile dai Moderati di Giacomo Portas con il loro prezioso 9-11%, la «Lista Civica per Fassino» quotata un altro 2-4%, più l'1-3% di «Progetto Torino», la lista messa in piedi per contrastare la fuga a sinistra dove l'ex sindacalista Fiom Giorgio Airaudo e la sua «Torino in Comune» veleggiano fra il 5 e il 7%. Una formazione, quella guidata da Airaudo, che intende testare

sulla piazza torinese quanta presa può avere uno schieramento di sinistra anti-renziano: non a caso nel sondaggio «Torino in Comune» è indicata come Sinistra Italiana.

Un 46% per Fassino che era la base sulla quale lo stato maggiore del sindaco basava tutti i ragionamenti per agguantare la vittoria al primo turno. Un obiettivo che non è da leggere come un atto di arroganza o presunzione, ma una necessità per evitare un rischiosissimo ballottaggio nel quale tutti quelli «contro» potrebbero ragionevolmente schierarsi con Chiara Appendino e i suoi grillini, gli altri più che certi protagonisti del ballottaggio.

Ora, a più di un mese dall'apertura delle urne e facendo la tara a sondaggi che spesso si sono rivelati fallaci se non opposti alla reale volontà dei cittadini, la minaccia del voto «contro» sembra concretizzarsi, per Fassino e il centrosinistra, subito il 5 giugno. Qualcuno rispolvera il 1975 e la vittoria delle giunte di sinistra, Pci in testa, che intercettarono più voti dei tanti comunque attesi perché chi era stufo dei vent'anni di giunte precedenti si precipitò a votare il presunto «nuovo» che avanzava.

A lasciare perplessi i democratici è il fatto che al 46% già ipotizzato per lo schieramento di Fassino dai sondaggi usciti fino all'altro giorno, manca quel 2-3% che da sempre il Pd torinese raccoglie in più rispetto a quanto viene attribuito al Pd nazionale. Due o tre punti che farebbero superare l'asticella del 50% e quindi ottenere la vittoria al primo turno perché, da sempre, qualsiasi candidato sindaco uscente garantisce un 2-3% di voto personale oltre ai voti raccolti dalla coalizione. Senza il tradizionale «premio» al Pd torinese, le chance di vittoria al primo turno per Piero Fassino sembrerebbero dunque compromesse. «È accaduto qualcosa nel Pd torinese - è il commento di un maggiorente - che non sappiamo. E forse questo è ancora più grave».



La somma

Nel 46% di voti per la coalizione pro Fassino, i Moderati di Portas danno un 9-11%, la «Lista Civica per Fassino» 2-4%, più l'1-3% di «Progetto Torino», lista di sinistra

Mancano

A lasciare perplessi i democratici è il fatto che al 46% mancherebbe quel 2-3% che da sempre il Pd torinese raccoglie in più rispetto al Pd nazionale